

MOTAUTO
L'APPUNTAMENTO SEAT A ROMA
SEAT
Si!
PROVA LA NUOVA
SEAT
CORDOBA

Roma

l'Unità - Giovedì 3 marzo 1994
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
L'APPUNTAMENTO SEAT A ROMA
SEAT
Si!
PROVA LA NUOVA
SEAT
CORDOBA

Contro le pellicce Naomi si spoglia per i romani

Fa tappa a Roma la campagna «Meglio nude che in pelliccia». Capofila delle cinque modelle schierate senza abiti sul manifesto pubblicitario è Naomi Campbell, che da ieri ammonisce i romani dai muri della città. «Per gli animali ogni pelliccia significa una morte atroce per soffocamento, per avvelenamento o con una scossa elettrica: non indossate pellicce», è il messaggio che lanciano Naomi Campbell, Tatiana Patitz, Fabienne Terwinghe, Heather Stewart-Whyte e Emma Sjolberg. La «Lega anti-vivisezione», che organizza la campagna, chiederà non soltanto di non comprare o regalare le pellicce, «ma anche di non indossarle più alle donne che negli scorsi anni avevano acquistato questo prodotto di morte senza conoscere il dramma e la sofferenza che esso nasconde».



Il cartellone realizzato dalla Lega antivivisezione contro l'uso delle pellicce

Emergenza casa Manifestazione alla Pisana

Un centinaio di persone hanno manifestato davanti alla sede del Consiglio regionale del Lazio per chiedere alla nuova Giunta di approvare le delibere che prevedono lo stanziamento di 85 miliardi per l'«emergenza abitativa». Secondo i rappresentanti delle associazioni presenti alla manifestazione, tra le quali il Comitato occupazione Spinaceto, il comitato per la casa Roma Sud, l'associazione Diametro ed il coordinamento famiglie nei residence, «l'immediato utilizzo di questi fondi potrebbe permettere in tempi rapidi di avere a disposizione alcuni alloggi per iniziare ad affrontare il grave problema della casa a Roma». L'assessore ai Lavori pubblici, Candido Socciarelli, al termine della manifestazione, si è impegnato, secondo i rappresentanti delle associazioni, «ad incontrare una delegazione delle occupazioni per affrontare il problema».

Nebbia a Fiumicino 20 voli dirottati in altri aeroporti

La nebbia che ieri mattina ha avvolto l'aeroporto di Fiumicino ha causato, dalle 7,30 alle 9, ritardi e dirottamenti dei voli su altri scali aerei. In tutto, venti voli, tra nazionali ed internazionali, sono stati fatti atterrare a Ciampino, Napoli, Pisa e Genova. L'aeroporto Leonardo Da Vinci, in ogni caso, sarà tra breve dotato dell'instrumental landing system: un apparato in grado di guidare l'aereo in fase di atterraggio con l'aiuto di luci e di assistenza via radio che indica ai piloti prua ed angolo di planata.

Con il bel tempo scatta l'allarme inquinamento

Insieme al bel tempo si rinfaccia il monossido di carbonio che a Roma, tra le otto di martedì e la stessa ora di ieri, ha superato il livello di attenzione. I 15 milligrammi per metro cubo di monossido di carbonio sono stati raggiunti nelle centraline di tipo B di Largo Preneste (15,4), Corso Francia (15) e Largo Montezemolo (25,1). Sono dunque bastati questi valori per far scattare il livello di attenzione. Ma anche nelle centraline di Largo Arenula (20,8), Piazza Fermi (21,1) e Piazza Gondar (15,8) sono state superate le soglie stabilite dalla legge. Non sono stati invece registrati superamenti per quanto riguarda il biossido di azoto.

Cinquanta anni fa l'assassino di Teresa Gullace

Cinquanta anni fa, il 3 marzo 1944, Teresa Gullace veniva assassinata dai nazisti mentre tentava di salvare suo marito. Il Comune in occasione dell'anniversario ha promosso una serie di manifestazioni. Alle 10 in viale Giulio Cesare (angolo via Dalla Chiesa) la consigliera Daniela Valentini apporrà una corona mentre al liceo «Teresa Gullace» di piazza dei Cavalieri del Lavoro si rocherà il presidente della X Circoscrizione Alessandro Cardulli. Altre cerimonie si terranno presso il CIP di via della Fragola 30, dove sarà presente il presidente della VII Circoscrizione Giuseppe Battaglia, al Sepolcro dei caduti del Verano dove sarà presente la consigliera Loredana De Petris. Nella sala Borromini alle 17, invece, le associazioni della Resistenza svolgeranno un'altra cerimonia di commemorazione.

Le pinze bloccaruote non sono omologate. Tocci: «Il Cast deve dotarsi subito di strumenti idonei»

Ganasce da ieri fuori servizio

Ganasce non omologate, fuorilegge rispetto alle norme del nuovo codice della strada. Dopo i carri-grù anche per le «pinze» bloccaruote del Cast scatta la sospensione del servizio. L'assessore Tocci: «Il servizio rimozione non funziona. Affideremo la gestione all'Atac o si procederà con una gara. Nell'attesa, rispetto del contratto». Il Comune quindi pretende che intanto il Cast si doti di attrezzature omologate.



Angeli e Meloni, nel novembre del '90, mentre presentano le ganasce

Il battesimo quattro anni fa con Angeli e Meloni

Quattro anni fa il debutto dei primi esemplari delle «ganasce bloccaruote». Era il 17 novembre del 1990 e i congegni delle «pinze a chiave» rigorosamente applicate solo nel centro storico (oggi estese anche nei quartieri Prati e Nomentano) - furono tenute a battesimo dagli allora assessori al traffico e alla polizia urbana, Edmondo Angeli e Piero Meloni.

«Continua a fare il buffone nonostante l'età. No, no, lo al centro arrivo in motorino. Magari in due sulla sella e passo sotto il naso al vigile. Che non mi ha mai fermato». Via delle Muratte, ore 15.30. Gianni lavora per la «Romana recapiti». Ha parcheggiato il furgone in doppia fila in attesa di ritirare la posta di una banca. Spiega: «Hanno fatto bene a togliere dalla circolazione le ganasce. È un sequestro dell'autore del carro-attrezzi. Ma trovavami le ruote bloccate! E se metto in moto senza accorgermene, chi mi rimborsa? Poi aggiunge: «D'accordo sono un bandito. Ho parcheggiato qui e non dovevo, sono entrato in centro pur non essendo autorizzato. Ma come faccio. Devo lavorare. Sono passato sotto il naso del vigile di Piazza Venezia, il pizzardone ha subito agitato il dito e allora ho fatto marcia indietro, ma fino a un certo punto. Per vie traverse sono riuscito lo stesso ad arrivare sotto la banca. Certo, con la mia automobile non mi sare spinto fino a questo punto. Chi me la fa fare a rischiare. Credi di non vederlo il vigile, ma lui ti nota e scrive».

Gli irriducibili del centro. Andrea, 30 anni, telefonino in mano e loden blu. «Hanno tolto le ganasce? Non mi tocca. Il rischio è il mio mestiere. Ci provo come un pazzo a sfioracchiare la fascia blu. Ho la patente con l'elastico. E poi so come procurarmi i permessi falsi. C'è una tipografia in ... Per me non cambia nulla. A San Silvestro ci vengo a bordo della mia auto. Cascasse il mondo!». Marco, suo amico, sorride, poi aggiunge:

«Non una sola pinza bloccaruote è stata vista ieri nel centro storico. Ma i vigili non sono stati messi al corrente del provvedimento di sospensione del servizio adottato. Non tutti almeno. Via Due Macelli, ore 15.15: un vigile finisce di riempire il modulo di una contravvenzione. «Non si mettono più le ganasce? Non me l'ha detto nessuno. Del resto è un servizio che non ho mai fatto».

MARISTELLA IERVASI

■ Gli automobilisti trasgressori della fascia blu per qualche tempo non verranno «pizzicati» dalle famigerate ganasce. Da ieri le pinze bloccaruote sono fuorilegge, cioè i congegni a chiave non risultano più in sintonia con i requisiti imposti dal nuovo codice della strada. «Gli attrezzi usati dal Cast non sono omologati», ha spiegato il comandante dei vigili Alberto Capuano che ha firmato l'ordinanza per la sospensione del servizio. È l'assessore alla mobilità, Walter Tocci, replica: «Capuano ha fatto bene, ha agito nel rispetto delle norme. Il Cast però ha un contratto con il Comune e lo deve rispettare. Quindi deve dotarsi subito di strumenti omologati. Altrimenti chiediamo i danni».

«Serpico» gioca d'anticipo. Il comandante dei vigili ha preceduto di un giorno il magistrato. Il sostituto procuratore Giorgio Castellucci - lo stesso Pm che ha ordinato nei giorni scorsi il sequestro dei carri-grù del Cast perché non omologati a rimuovere le automobili di peso superiore a 1200 chilo-

grammi - ha dichiarato che ora sua intenzione è ritorsione lo stesso provvedimento. Ricorsi in vista dai «ganasciati» con multa dell'ultima ora? Dal comando della polizia municipale fanno sapere che il provvedimento di sospensione adottato non comporta un illecito né penale né amministrativo. Avranno diritto al rimborso solo coloro i quali nell'atto dello «scatto» del congegno bloccaruote hanno subito danni aggiuntivi alla propria automobile.

Stop fino all'omologazione. Dalla contravvenzione, comunque, non si scappa. I vigili urbani addetti al servizio bloccaruote intensificheranno il controllo ai varchi e nelle vie adiacenti «armati» di carta e penna. Occhio al parcheggio sicuro: chi posteggia l'auto al di fuori degli spazi consentiti (sul marciapiede, in doppia fila, sotto le fermate Atac) o non espone sul cruscotto il permesso d'accesso al centro storico verrà «punito» con metodo tradizionale: contravvenzione più rimozione (sicura al 100 per cento per le auto sotto un peso

di 1200 kg).
Rimozioni affidate all'Atac? «L'iniziativa di Castellucci ci conforta», ha spiegato Tocci. «Ci conferma che il servizio di rimozione non funziona e che occorre accelerare l'iter per il suo rinnovamento». Secondo l'assessore, il nuovo «incidente» costituisce il tipico esempio di ciò che avviene quando un servizio non viene assegnato con una gara, ma attraverso l'affidamento diretto a un consorzio di imprese. Dunque, osserva Tocci, è

necessario sbrigarsi a revocare la convenzione con il Cast e procedere con un servizio gestito direttamente, tramite l'Atac, o affidato con una gara trasparente che metta gli operatori in concorrenza tra loro. In attesa che ciò avvenga, prima dell'estate, il Comune esigerà il rispetto del contratto con il Cast che deve dotarsi di attrezzature omologate. «La situazione - ha concluso Tocci - è comunque singolare, poiché garante del servizio è l'Atac, un ente che per dovere d'ufficio dovrebbe verificare il rispetto

delle omologazioni».

Il parere di alcuni artisti dopo l'appello al ministro per i Beni culturali, Alberto Ronchey

«Consagra ha ragione, dal centro ci hanno cacciati»

Fa discutere l'appello lanciato ieri dallo scultore Pietro Consagra al ministro Alberto Ronchey per riportare nel centro storico della città gli studi artistici. Prevalso lo scetticismo. Sotto accusa l'indifferenza della città. Secondo il maestro Alberto Sughì «Roma ha una quantità infinita di debiti nei confronti della cultura e dell'arte». Molti però anche i commenti a favore dell'iniziativa esposti da galleristi e associazioni culturali.

■ Gli artisti devono tornare ad animare il centro storico della città. L'appello lanciato ieri dallo scultore Pietro Consagra al ministro Ronchey affinché crei le condizioni per riportare gli studi artistici nelle vie del centro storico è stato accolto da numerosi «padri» della pittura. L'idea di discutere anche se nei commenti prevale lo scetticismo. Non si ricreano con decreto le equilibrate atmosfere che fino a

dieci anni fa caratterizzavano alcune strade romane. «Quello che dice Consagra è vero», commenta Antonio Corpora uno dei maestri dell'arte contemporanea - ce ne siamo andati tutti circa dieci anni fa. Ognuno di noi si è organizzato uno studio fuori città. Io a questo punto però non tornerei indietro per nessun motivo». Dello stesso tenore il parere di Alighiero Boetti noto per i suoi arazzi

che liquida l'argomento come poco significativo. La lettera di Consagra provoca invece un commento pieno di amarezza, quasi un atto d'accusa alla città, da parte del maestro Alberto Sughì. «Una città come Roma ha una infinita quantità di debiti nei confronti della cultura e dell'arte - dice - e la tradizione dei grandi studi romani è conosciuta in tutto il mondo. L'attenzione verso il mondo dell'arte purtroppo negli ultimi anni è stata data solo dal mercato, non certamente dalle istituzioni che dovrebbero avere a cuore la produzione artistica. Si spendono miliardi per il Teatro dell'Opera, mentre non si discute mai di questioni inerenti alla produzione artistica romana».

«Gli studi artistici nel centro storico di Roma sono ormai pochissimi perché il clima non è più lo stesso», dice Giorgio Giannotti pittore del Gruppo dei cento di via Margutta - cominciando da Leonardo De Magistris che ha dovuto chiudere una delle due gallerie di sua proprietà per la mancanza di attenzione e l'indifferenza in cui vive l'arte negli ultimi tempi. Pieno sostegno all'appello di Consagra viene da Carla Accardi: «La questione dell'abbandono degli studi artistici dal centro storico - dice - è una vecchia storia mai affrontata. Bisognerebbe conservare la cultura del nostro paese anche attraverso queste cose. Io abito in via del Babuino, la questione mi tocca da vicino. Queste cose le ho sempre pensate e dunque condivido pienamente l'appello dello scultore».

Secondo Pino Molica proprietario delle omonime gallerie a Roma e New York la responsabilità di ciò che è avvenuto è anche degli artisti accusati di essere «troppo individualisti» sono i principali nemici di se stessi». Cerca di uscire dal circolo vizioso ed improduttivo delle polemiche e degli «amarcord» il maestro Francesco Ciccio Antonacci che avanza una proposta di soluzione. «Io proprio per l'impossibilità di lavorare nella capitale vivo e produco tra New York e la Giamaica. Il problema posto da Consagra dunque esiste. L'idea di trovare uno spazio alternativo è giusta. Una soluzione potrebbe essere quella del Borghetto Flaminio dove c'è un centro espositivo notevole ma dove intorno è pieno di uffici del Contral abbandonati. Potrebbero essere riutilizzati tutti come studi. Li potremmo restaurare noi e pagare un modesto affitto, in più gli artisti potrebbero impegnarsi a regalare ad ogni fine d'anno un quadro all'azienda pubblica di trasporto che poi potrebbe metterli all'asta per istituire un fondo per le famiglie più bisognose. Ma potremmo pensare anche ad un centro multimediale tra il gasometro e l'ex mattatoio».



Consorzio Cooperativo Abitativo ROMA

La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321